

## COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E INTERNI

47.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464);	
Tortorella ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214);	
Tassone: Modifiche delle norme di accesso alla dirigenza dello Stato (3317);	
Carla: Norme concernenti il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (4856) .....	3
Labriola Silvano, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 6, 7, 8, 9, 11
Ciaffi Adriano (DC) .....	9
Gaspari Remo, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> .....	5
Soddu Pietro (DC), <i>Relatore</i> .....	3, 10
Strumendo Lucio (PCI) .....	5, 6, 8

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 14,15.**

MASSIMO PACETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464); e delle proposte di legge Tortorella ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214); Tassone: Modifiche delle norme di accesso alla dirigenza dello Stato (3317); Caria: Norme concernenti il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (4586).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Tortorella ed altri: « Nuova disciplina della dirigenza pubblica »; Tassone: « Modifiche delle norme di accesso alla dirigenza dello Stato »; Caria: « Norme concernenti il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali ».

Proseguiamo l'esame dei progetti di legge.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Ritengo che, alla luce del parere espresso dalla Commissione bilancio e degli orientamenti

manifestati dal Governo, la Commissione si trovi dinanzi a diverse alternative.

In primo luogo, potrebbe decidere di continuare la discussione del provvedimento, elaborando compiutamente tutti i rimanenti istituti, quali la struttura della retribuzione, la sua articolazione e l'estensione della disciplina a varie categorie, rinviando ad un successivo provvedimento del Governo l'applicazione effettiva e graduale della normativa per quanto riguarda il trattamento economico. Ciò sarebbe possibile, in quanto il Governo già avrebbe di fronte tutta la parte ordinamentale.

La seconda ipotesi sarebbe di approvare comunque la parte ordinamentale, rinviando ad una legge *ad hoc* le questioni relative agli aspetti retributivi della riforma. Sarebbe una soluzione più agevole che, tra l'altro, consentirebbe di rispettare più fedelmente il principio della riserva di legge.

Si potrebbe altresì valutare l'opportunità di rinunciare al mantenimento della sede legislativa, sottoponendo il provvedimento all'Assemblea. Questa soluzione darebbe tempo al Governo e rappresenterebbe un compromesso tra le due precedenti ipotesi.

La prima soluzione consentirebbe al Governo, in sede di predisposizione della nuova legge finanziaria, di rimodulare la copertura finanziaria nel triennio, rendendola più adeguata. Nel documento di programmazione economico-finanziaria, il Governo ha, infatti, indicato un fabbisogno di 1.500 miliardi per gli aumenti alla dirigenza, per cui se il Ministero del tesoro ha ritenuto di contemplare uno stanziamento di quella misura evidentemente

il Governo nella sua collegialità sembra aver preso atto e condiviso la riforma e gli oneri da essa recati.

**PRESIDENTE.** Ci troviamo di fronte ad una situazione che impone una decisione immediata circa l'ulteriore *iter* del provvedimento. Da troppo tempo abbiamo permesso che altri valutassero le loro responsabilità, ma è arrivato il momento che il Parlamento si riappropri delle sue.

Se rinunciassimo alla sede legislativa, approvando il testo in sede referente e rimettendolo in Assemblea, sposteremmo il problema, ma non lo risolveremmo. Possiamo ancora attendere che il Ministero del tesoro fissi un'idonea copertura, ma, a quanto è dato capire, in prossimità della sessione di bilancio questa soluzione non appare ipotizzabile.

Sarei favorevole, se la Commissione acconsentisse, a concludere la stesura del testo per la parte ordinamentale. Due sono le questioni maggiormente controverse. In primo luogo, il rapporto tra dirigenti militari e civili, con l'estensione dell'indennità di funzione al personale militare. Su tale questione andrebbe verificata presso la Commissione bilancio l'ipotesi che il testo in esame già consenta quella estensione.

L'altra questione è quella della docenza universitaria. Non abbiamo considerato accettabile la proposta del Governo di provvedere in modo separato a tale riguardo, non perché non sia possibile in astratta ipotesi una simile procedura, ma perché il Governo ha adottato numerosi provvedimenti in materia di *status* della docenza universitaria senza procedere ad una disciplina organica di questa categoria del pubblico impiego. L'ultimo di questi provvedimenti, che riguarda la messa a riposo dei professori associati ed il limite di età per i fuori ruolo, è attualmente all'esame del Senato. Il Governo, cioè, rivela di non avere alcuna intenzione di provvedere ad una disciplina complessiva dello *status* dei professori universitari.

Resta la questione della estensione dell'indennità di funzione. Appare accettabile l'idea di collegare l'indennità spettante ai professori universitari a tempo pieno a quella prevista per i dirigenti, parificando l'indennità di tempo pieno alla indennità di funzione.

Qualora la Commissione si orientasse in tal senso, sarebbe possibile completare l'*iter* del provvedimento, approvando la parte ordinamentale. A quel punto, dovremmo compiere un ulteriore passo, per mantenere la compatibilità di spesa, procedendo ad una graduazione nel tempo degli effetti della riforma sulla base di un testo sul quale chiamare ad esprimersi la Commissione bilancio. Mi sforzo di semplificare a me stesso, perché sono calcoli di fronte ai quali sono il primo ad essere disorientato. Se la previsione di spesa della quale la Commissione bilancio garantisce la copertura è pari a cento e noi, di fronte ad una previsione di spesa globale dovuta all'aggancio delle retribuzioni dei docenti universitari e all'estensione dell'indennità di funzione al personale militare, ci dovessimo trovare di fronte ad un volume globale di spesa pari a mille, dovremmo proporre una graduazione di un decimo per l'esercizio finanziario, a meno che la Commissione bilancio, in rapporto alla graduazione degli impegni finanziari, non decida diversamente in modo da portare a regime le previsioni.

Mi sembra questa la soluzione più corretta, anche per mettere il Governo di fronte alle sue responsabilità e, in particolare, i ministri della spesa, in rapporto alla politica generale del Governo. Esiste, infatti, anche questo aspetto: i ministri della spesa hanno responsabilità particolari nei confronti dei ministri di settore. Nel caso di specie, il ministro della funzione pubblica avrà modo di ottenere dal ministro della spesa ciò che finora non è riuscito ad ottenere per il modo in cui la V Commissione bilancio è stata chiamata a pronunciarsi sul provvedimento. Operando in questo modo, assolviamo alle nostre responsabilità e poniamo il Governo di fronte alle proprie, agevolando i

ministri di settore nel far valere le loro ragioni di fronte ai ministri della spesa nell'ambito della politica generale del Governo.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Il Ministero del tesoro ha elaborato quattro diverse ipotesi di soluzione, mediante l'utilizzo dei fondi speciali previsti nei documenti finanziari. Il problema che il tesoro pone è quello dello sganciamento dei professori universitari, dalle retribuzioni previste per i dirigenti in quanto l'aggancio dei ricercatori, oltre che degli associati, comporterebbe l'estensione dei benefici ad una massa di 41 mila unità, facendo lievitare iperbolicamente gli oneri finanziari, e determinando problemi che il tesoro stesso giudica pressoché irrisolvibili.

Una possibile soluzione a tale problema sarebbe, invece, quella di chiedere il raddoppio dell'indennità per il tempo pieno prevista per i docenti universitari. Mi sembra una misura opportuna perché i cosiddetti parzialisti esercitano, contemporaneamente all'attività di docenza, una professione assai spesso lautamente remunerata, e quindi non hanno bisogno di essere sostenuti dall'erario. Ebbene, secondo le valutazioni del tesoro, solo il raddoppio dell'indennità per il tempo pieno comporterebbe un onere di circa 300 miliardi: anche questa scelta, quindi, determina difficoltà notevoli. Comunque, poiché ad una definizione dobbiamo pur arrivare, ritengo senz'altro positivo che la Commissione affari costituzionali proceda ad individuare di propria iniziativa talune ipotesi di soluzione da sottoporre alla Commissione bilancio. Ritengo questa l'unica via per giungere alla conclusione, perché diversamente rimarremmo « impantanati » su una legge che, come ministro per la funzione pubblica, ritengo essenziale per avviare la riforma in senso efficientistico della pubblica amministrazione, di cui tutti avvertono fortemente la necessità. Ritengo, perciò, che la scelta di sottoporre ipotesi di soluzione alla Commissione bilancio sia la migliore, anche perché in tale sede i ministri finanziari

dovranno assumere le responsabilità che abbiamo cercato di attribuire loro senza successo.

LUCIO STRUMENDO. Risulta chiaramente dal dibattito svoltosi dapprima in sede referente, poi in sede legislativa, che il gruppo comunista ha sempre intensamente creduto nella possibilità di elaborare un'efficace legge di riforma del settore della dirigenza pubblica. Si è applicato con impegno e disponibilità nella ricerca di soluzioni che, sia dal punto di vista procedimentale sia da quello dell'individuazione di specifiche norme, consentissero di giungere ad una conclusione positiva.

Ci troviamo, ancora una volta, in una situazione nella quale la soluzione che sembra profilarsi appare non solo complicata, ma anche di sapore bizantino: appare evidente il rischio che questa Commissione si configuri come una sede sulla quale, a dispetto dell'impegno fin qui profuso, ricada la responsabilità di non approdare a nulla oppure di varare un provvedimento « mostriacattolo » se paragonato alle ambizioni più volte espresse nel corso dell'elaborazione del provvedimento.

Mi permetto, signor presidente, di prospettare un'unica considerazione di carattere generale, per esporre in un secondo tempo la mia opinione sulle diverse ipotesi di lavoro, anche se tale osservazione di carattere generale può apparire eccessivamente esemplificativa, e quindi poco accettabile. Pur sapendo che stiamo ragionando su documenti finanziari vigenti (anche se tra pochi mesi discuteremo quelli per gli anni a venire), mi domando se il Governo ritenga effettivamente che una riforma della dirigenza pubblica possa costituire una vera e propria forma di investimento per ammodernare la pubblica amministrazione, farle raggiungere livelli di efficienza e fare in modo che la spesa corrente, alta o bassa che sia, risulti produttiva di benefici. Voglio dire che, se la spesa per tale riforma può costituire appunto un investimento, vale la pena di effettuarla nella speranza di

ottenere successivamente un tornaconto. Il « rimpallo » di responsabilità manifestato dal Governo in questa e nella V Commissione rende legittimo tale interrogativo. Chiedo se il Governo possa rispondere su ciò. Possiamo anche tentare di studiare, in Commissione o in Assemblea (nel caso in cui vi fosse la rimessione in Aula del provvedimento), il modo per dare compimento alle norme, che sono importanti dal punto di vista del funzionamento del sistema della pubblica dirigenza dello Stato e del parastato, quasi a fissare norme di principio. Potremmo dilazionare nel tempo gli effetti del provvedimento o chiedere al Governo di assumere gli atti necessari per stabilire la decorrenza, la quantità e le forme del trattamento economico della dirigenza e delle categorie equiparate. Mi domando, però, quale incidenza, quale significato reale possa avere una soluzione di questo genere rispetto ad un problema attinente all'organizzazione della pubblica amministrazione che, in quanto tale, impone il riconoscimento della professionalità dei dirigenti e, quindi, la definizione del loro trattamento economico. L'esaltazione della professionalità senza la previsione di un adeguato riconoscimento economico rischierebbe di configurarsi come una mera affermazione di principio, una mera invocazione di buona volontà.

Sarei dell'avviso di privilegiare la soluzione di sollecitare il Governo a valutare l'importanza della riforma, a considerare quelli della dirigenza come problemi cui dare risposta in modo prioritario. In tal caso, non sarei contrario all'ipotesi di una decorrenza differita di alcuni istituti previsti dalla riforma, soprattutto di quelli di carattere retributivo, purché tale differimento sia in concreto realistico.

**PRESIDENTE.** In questo momento la Commissione è vincolata dal parere espresso dalla Commissione bilancio. I parametri in esso contenuti, concernenti il volume globale della spesa, consentirebbero a noi stessi di effettuare una va-

lutazione circa le conseguenze finanziarie del provvedimento.

Occorre peraltro considerare un ulteriore elemento. Dovremmo sottoporre alla Commissione bilancio la necessità di tener conto, nel calcolo delle conseguenze finanziarie del provvedimento, delle economie derivanti dall'adozione del principio della onnicomprensività del trattamento economico dei dirigenti, avendo stabilito che l'indennità di funzione sia comprensiva delle altre indennità fino ad ora esistenti. Potremmo chiedere alla Ragioneria generale dello Stato di provvedere ad una precisa quantificazione di tali economie.

**LUCIO STRUMENDO.** Condivido le sue osservazioni, signor presidente. Questo argomento possiede forti elementi di convincimento. Infatti, nel rapporto fra la nuova indennità di funzione dirigenziale e la somma delle indennità di diversa natura, che attualmente vengono corrisposte ai dirigenti e alle altre categorie equiparate, possono determinarsi economie.

**PRESIDENTE.** Onorevole Strumendo, le chiedo scusa per l'interruzione. Volevo aggiungere che potremmo chiedere anche al Servizio del bilancio della Camera di farsi vivo, perché finora non mi sono accorto della sua esistenza su questa delicata materia. Sarebbe opportuno che anche tale Servizio provvedesse ad una quantificazione dei risparmi derivanti dal principio della onnicomprensività del trattamento economico della dirigenza.

**LUCIO STRUMENDO.** Vorrei, a questo proposito, aggiungere una considerazione che credo vada nella stessa direzione da lei indicata, signor presidente. Insieme con altri colleghi del mio gruppo, avevo presentato nel corso dell'esame in sede referente alcuni articoli aggiuntivi che erano stati accantonati, pur essendo stati valutati benevolmente dal Governo e dalla stessa maggioranza. Quegli articoli aggiuntivi concernevano lo sfoltoimento degli attuali organici della dirigenza, in modo da arrivare alla definizione di una

pianta organica di consistenza fisiologicamente conforme alle esigenze di una pubblica amministrazione efficiente. Quegli articoli aggiuntivi, quindi, non comportano un aumento di spesa ma, al contrario, una sua diminuzione. Sarebbe opportuno utilizzare il Servizio bilancio dello Stato anche per una valutazione di quelle proposte.

Queste considerazioni confermano l'ampia disponibilità del gruppo comunista ad esaminare tutte le soluzioni che consentano di pervenire ad un risultato positivo.

Per quanto riguarda le categorie equiparate, non credo si possa fingere di ignorare l'esistenza, ormai da molti anni, di talune categorie di dipendenti dello Stato il cui trattamento economico è stato finora determinato in collegamento con quello della dirigenza. È un dato di fatto, non è un'affermazione di principio di per sé irrevocabile.

Il Governo ritiene che tutto ciò comporti e determini un elemento di pregiudizio per la corretta definizione del profilo della dirigenza, in quanto introdurrebbe elementi di anomalia? Benissimo, possiamo prendere in considerazione tale valutazione e ritenerla anche ragionevole e plausibile. Però, non può non esistere — pena la determinazione di un vuoto legislativo o di una incertezza sulla quale non possiamo convenire — una sede contestuale e contemporanea nella quale il problema di tali categorie venga normativamente definito nella sua peculiarità e venga, dal punto di vista retributivo, chiaramente definito non in termini di arretramento, ma di rispettosa considerazione sia delle configurazioni professionali sia di quelle retributive fino ad ora esistenti. Non vedo ostacoli nell'esaminare proposte in questa direzione, ma allo stato esiste una connessione fra le diverse categorie.

**PRESIDENTE.** La sua opinione, onorevole Strumendo, mi pare ineccepibile. Potremmo concludere questa discussione concordando sull'ipotesi di completare l'esame del testo, chiamando la Commis-

sione bilancio a pronunciarsi sugli emendamenti relativi alla estensione dell'indennità di funzione anche ai dirigenti militari.

Per quanto riguarda la questione della docenza universitaria, la Commissione potrebbe deliberare l'aggancio dell'indennità di tempo pieno alla indennità di funzione fino a quando il Governo non provveda ad elaborare un provvedimento che disciplini in modo organico il trattamento economico della docenza universitaria (che potrebbe anche, se il Governo ed il Parlamento sono d'accordo, riannettere la docenza universitaria all'ambito generale del pubblico impiego). Non so che cosa accadrà relativamente al settore della docenza universitaria, ma si tratta di un problema da affrontare in un momento successivo. Fino a quando non sarà data sistemazione generale allo status giuridico ed al trattamento economico dei docenti, sarà mantenuto l'aggancio con il sistema vigente per la dirigenza statale. A questo punto, saremo noi a prospettare l'ipotesi di un aggancio meramente temporale della spesa derivante dalla cifra definita sulla base delle stime già ammesse a copertura dalla Commissione bilancio. Si tratterà di un periodo di quattro o cinque anni, che sarà valutato in sede tecnica.

Comunque, dobbiamo richiedere alla Commissione bilancio un'ulteriore verifica, che dovremo sottoporre anche al Servizio bilancio dello Stato: mi riferisco al risparmio derivante dall'adozione del principio della onnicomprensività della retribuzione dei dirigenti, essendo l'indennità di funzione comprensiva delle altre spettanti al personale di questo grado. Il computo delle conseguenze finanziarie non dovrà riguardare, onorevole Strumendo, le sole risorse attinte nel settore del pubblico impiego, gravanti sul bilancio dello Stato, ma anche quelle relative al settore pubblico allargato, poiché i dirigenti percepiscono indennità anche a carico di enti pubblici economici.

Finora tutto tace sul fronte del risparmio della onnicomprensività. Posso comprenderlo, poiché esiste una naturale discrezione all'interno degli uffici dello

Stato a far conoscere al mondo intero quanto percepiscono alcuni alti dirigenti. Tuttavia, dobbiamo liberare alcuni importanti centri di responsabilità dello Stato — per intenderci, penso alla Ragioneria generale — da questo vincolo alla riservatezza, che non può valere anche nei confronti del Parlamento. In ogni caso, dobbiamo avvalerci delle nostre strutture, come il Servizio bilancio dello Stato, che è pregato di destarsi dal suo torpore per farci conoscere i dati a cui mi riferisco. La scarsa resa di questo Servizio nel caso delle stime relative al provvedimento al nostro esame (in discussione da oltre un anno) fa dubitare dell'utilità della sua istituzione e va superata sollecitando la struttura a fare il proprio dovere, fornendoci le quantificazioni relative al risparmio derivante dal principio della onnicomprensività della retribuzione.

Comunque, se la Commissione concordasse sul quadro che ho prospettato, si potrebbe giungere successivamente a rimodulare la curva temporale, nel senso che il Governo potrebbe essere stimolato da questo tipo di decisione a reperire maggiori mezzi di copertura dei relativi oneri. In una simile ipotesi, si potrebbe ridurre il periodo prospettato da quattro o cinque a due o tre esercizi finanziari. Ciò dipenderà naturalmente dalla disponibilità di risorse. Sulla scorta dei suddetti criteri, la Commissione potrebbe pronunciarsi in via di principio sui conseguenti emendamenti, trasmettendoli alla V Commissione bilancio e concludendo successivamente la vicenda legislativa del provvedimento.

LUCIO STRUMENDO. Signor presidente, dal momento che il suo intervento è stato caratterizzato da un'impostazione prevalentemente ricognitiva delle questioni emerse dal dibattito, proporrei di inserire, nell'ambito della materia oggetto della verifica del Servizio bilancio dello Stato, la quantificazione degli effetti derivanti dalle disposizioni contenute negli articoli aggiuntivi 4.04 e 4.01 di cui sono presentatore, con i quali è stata proposta una riduzione delle dotazioni organiche

della dirigenza secondo le stime ottimali previste dallo stesso ministro per la funzione pubblica in ordine alla spesa da sostenere. Si tratta di elementi assai importanti, dei quali è necessario tener conto. Specifico che si tratta di articoli aggiuntivi accantonati durante le precedenti fasi di esame.

PRESIDENTE. Comunque essi devono essere prima posti in votazione. Per quanto concerne alcuni di essi, disponiamo già della verifica delle quantificazioni ad opera del Servizio bilancio dello Stato, redatta in data 4 giugno 1990. In tale documento vengono esaminati alcuni emendamenti non ancora deliberati e dalla sua lettura si possono ricavare alcuni dati di massima.

LUCIO STRUMENDO. In particolare, mi riferisco all'articolo aggiuntivo 4.04, che prevede la progressiva riduzione delle piante organiche.

PRESIDENTE. In questo caso non disponiamo della stima di incidenza dei benefici di carattere finanziario. Possiamo invece constatare che è stata operata una stima riguardo all'articolo aggiuntivo 4.01, che è consequenziale a quello da lei citato, poiché non si può pensare di ridurre l'organico licenziando i dirigenti, ma soltanto prepensionando quelli in sovrannumero. Riguardo all'articolo aggiuntivo 4.01, vengono riportate le stime relative alle misure di riduzione (fino ad una soglia del 20 per cento) collegate al prepensionamento. A tale proposito, occorre aggiungere che, trattandosi di prepensionamento, i relativi benefici non potranno che riguardare il medio periodo, poiché, anzi, a breve termine si registrerà addirittura un incremento degli oneri. In sostanza, tutto ciò rientra fino ad un certo punto nel discorso che stiamo conducendo in questo momento.

Ribadisco, quindi, che attualmente non disponiamo della stima del risparmio dovuto all'introduzione del principio della onnicomprensività della retribuzione; anche se ammontasse ad un valore modesto,



tale economia avrebbe un proprio significato di principio e, quindi, abbiamo il dovere di disporre dei relativi dati.

L'iter del provvedimento, dunque, può essere completato attraverso l'approvazione di una sola norma in più, quella relativa al mantenimento dell'aggancio alla indennità della dirigenza per i soli docenti universitari a tempo pieno, con esclusione, quindi, delle altre figure, come per esempio i ricercatori. Tutto ciò, naturalmente, sarà valido fino al momento in cui entrerà in vigore una normativa relativa allo stato giuridico ed al trattamento economico dei docenti universitari. Si tratterebbe di una disposizione transitoria e finale tesa a graduare nel tempo la copertura ritenuta ammissibile dalla Commissione bilancio. Naturalmente, faremo in modo che il parere della Commissione bilancio abbia un esito positivo, domandando fin da ora al Governo di favorire una diversa graduazione temporale, provvedendo ad una maggiore e più ampia copertura finanziaria.

ADRIANO CIAFFI. Ricordo che in precedenti sedute la Commissione aveva convenuto su alcune ipotesi di modifica del testo in discussione, fondate su un diverso rapporto tra lo stipendio base e l'indennità di funzione e su una diversa articolazione di tale indennità.

PRESIDENTE. Faccio presente che, in relazione agli orientamenti emersi nella seduta del 22 maggio, scrissi al presidente della V Commissione bilancio la seguente lettera:

« La I Commissione affari costituzionali ha proseguito, nella seduta di ieri, la discussione in sede legislativa del nuovo testo del disegno di legge n. 3464 e degli abbinati progetti di legge concernenti il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali. In quella seduta la Commissione affari costituzionali ha rilevato il contrasto derivante dalle condizioni poste ai pareri favorevoli espressi dalle Commissioni V bilancio e XI lavoro.

La V Commissione nel parere reso, il 25 gennaio scorso, sul testo indicato ha infatti previsto una condizione concernente la riformulazione dell'articolo 17 di tale testo; la XI Commissione lavoro nel parere favorevole reso, il 28 febbraio scorso, sul medesimo testo ha, per parte sua, inserito due condizioni: la prima, volta a prevedere l'estensione dell'indennità di funzione anche ai dirigenti militari; la seconda, diretta a stabilire che sia esteso all'intera categoria dei dirigenti pubblici il beneficio economico previsto dall'articolo 14, comma 2, della legge 9 marzo 1989, n. 88.

La Commissione affari costituzionali ha quindi deliberato di richiedere alla V Commissione bilancio il riesame del parere espresso, affinché questa possa valutare le conseguenze finanziarie derivanti dai maggiori oneri connessi al recepimento delle condizioni contenute nel parere della XI Commissione lavoro.

Al riguardo Le comunico altresì che, nel corso della discussione svoltasi nella seduta di ieri nella Commissione affari costituzionali, è emerso l'orientamento di prevedere che la retribuzione dei dirigenti sia comprensiva dello stipendio, dell'indennità di funzione, dell'indennità integrativa speciale e dell'indennità di progetto, intesa quest'ultima come parte dell'indennità di funzione. Lo stipendio iniziale della qualifica di dirigente potrebbe essere pari a quello previsto per la nona qualifica funzionale, incrementato del dieci per cento. L'indennità di funzione potrebbe poi essere composta da una parte fissa e da un'altra variabile; la prima, collegata all'incarico ricoperto, potrebbe essere commisurata, per i dirigenti, allo 0,25 e, per i dirigenti generali, allo 0,50 dello stipendio; la seconda potrebbe essere legata per una parte ai livelli e per l'altra alla produttività. La prima parte della quota di indennità variabile potrebbe essere commisurata, per i dirigenti, ad un importo compreso tra lo 0,25 e lo 0,75 e, per i dirigenti generali, pari allo 0,50 dello stipendio, mentre

la seconda parte della quota di indennità variabile potrebbe essere commisurata, per i dirigenti, ad un importo compreso tra lo 0,25 e lo 0,50 e, per i dirigenti generali, pari allo 0,50 dello stipendio.

La Commissione affari costituzionali è altresì orientata nel ritenere pensionabile, oltre alle voci retributive già considerate tali in base alla disciplina attualmente vigente, anche la quota fissa dell'indennità di funzione e nel considerare che, per i professori universitari, lo stipendio possa essere pari all'importo dello stipendio del dirigente generale e dell'indennità di funzione allo stesso spettante. Tale trattamento economico potrebbe essere comprensivo dell'assegno aggiuntivo spettante ai professori universitari.

La Commissione affari costituzionali ha altresì deliberato, nella seduta di ieri, di trasmettere alla Commissione bilancio gli acclusi articoli aggiuntivi 14.04 e 14.05 ».

Il presidente della Commissione bilancio ha trasmesso il 12 luglio scorso la seguente lettera: « La informo che, nel corso della seduta in sede consultiva dell'11 luglio scorso, la Commissione bilancio ha esaminato la richiesta di riesame del parere espresso il 25 gennaio 1990 sul nuovo testo del disegno di legge n. 3464 e delle proposte di legge abbinate "Riordino della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali", deliberando di confermare, allo stato, il precedente parere. La Commissione, preso atto dell'intendimento del Governo di sottoporre alla Commissione di merito talune proposte volte a configurare diversamente l'ambito di applicazione della nuova legge, si è altresì riservata di esaminare, con la massima tempestività, eventuali emendamenti in tal senso che la Commissione affari costituzionali ritenesse di trasmettere per valutarne la compatibilità con il vincolo rappresentato dall'ammontare delle risorse disponibili.

Analogamente la Commissione bilancio ha manifestato nei confronti di eventuali emendamenti che formalizzassero le ipotesi di diversa articolazione della indennità di funzione e di determinazione della relativa quota pensionabile cui la sua lettera del 23 maggio scorso fa riferimento.

La V Commissione ha inoltre espresso parere favorevole sull'emendamento 14.04 e parere contrario sugli emendamenti 4.01, 4.02 e 14.05, in quanto implicanti oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria ».

PIETRO SODDU, *Relatore*. Ritengo opportuno riformulare il testo dell'articolo 17 avendo presente la struttura retributiva convenuta nei termini dianzi citati dal presidente.

I problemi sollevati dall'onorevole Ciaffi possono essere facilmente risolti, perché nulla impedisce di articolare meglio l'indennità di funzione, l'importante è scegliere se configurare la struttura della retribuzione secondo la tipologia emersa nella seduta del 22 maggio scorso ovvero mantenere quella risultante dall'attuale testo dell'articolo 17.

L'indennità di funzione dovrebbe cioè essere composta da una parte fissa e pensionabile, collegata alla qualifica e al livello di appartenenza, e da una parte variabile legata agli incarichi ed agli obiettivi assegnati. Lo stipendio dovrebbe essere rapportato a quello del personale della nona qualifica funzionale, aumentato del 10 per cento.

Per quanto riguarda lo stipendio dei docenti universitari, l'originaria proposta del Governo prevedeva l'equiparazione al 68 per cento dello stipendio del dirigente. Ritengo che questa percentuale possa essere aumentata al 70 per cento, includendovi la parte fissa dell'indennità di funzione spettante al dirigente generale dello Stato. Comunque, l'entità della percentuale sarà materia di discussione.

Questa struttura della retribuzione consente anche di risolvere il problema del trattamento economico delle categorie equiparate alla dirigenza, ma che non sono investite della responsabilità della direzione di un ufficio o della gestione di progetti specifici. Per esempio, i professori universitari hanno solo l'incarico di insegnamento, quindi, è giusta l'estensione ad essi della sola parte fissa dell'indennità di funzione e non anche di quella variabile, legata all'attività operativa della pubblica amministrazione.

**PRESIDENTE.** Ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione del provvedimento ad altra seduta, in modo da predisporre gli opportuni emendamenti che raccolgano gli orientamenti emersi dal dibattito, in particolare per quanto riguarda l'articolo 17.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione del provvedimento è rinviato alla seduta di martedì 24 luglio 1990.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 15,15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

**DOTT. PAOLO DE STEFANO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 14 settembre 1990.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO